

Risolta, per ora, l'ennesima crisi della Giunta

Brescia: rilanciare l'attività del Comune

Tra i problemi che attendono, in primo luogo quelli della casa

8



Palazzo Loggia, simbolo della città di Brescia nei secoli.

La fine del 1992 registra l'ennesimo tentativo, da qualche anno a questa parte, di dare slancio all'attività amministrativa del Comune di Brescia. È, stavolta, la diretta conseguenza del superamento della nuova crisi in Loggia con la sostituzione di una maggioranza comprendente anche il Pds e la lista Per Brescia. Sindaco è un pi-diessino (Il prof. Paolo Corsini); la Giunta è anch'essa largamente rinnovata. Ma le difficoltà non sono cessate del tutto per la civica ammi-

nistrazione e non tanto per la grave crisi economica che colpisce il Paese, quanto piuttosto per il clima politico generale che resta pesante anche a Brescia.

I nuovi amministratori, a incominciare dal sindaco, sono animati da buona volontà e dal desiderio di invertire la tendenza, in atto da troppo tempo, della conflittualità permanente (con grave danno per l'efficacia operativa) tra le forze politiche e nelle stesse forze. I problemi della città che attendono di

essere risolti sono molti in tutti i settori.

Qui, preme ricordare quelli urbanistici senza la cui soluzione anche le scelte edilizie dei privati, singoli o associati come le cooperative "La Famiglia", continuano a segnare il passo. In buona sostanza, restano al palo di partenza iniziative studiate in tutti i dettagli per dare una casa a prezzi equi a tante famiglie. Non è il caso di dettagliare, si deve però sottolineare il danno che deriva da anni oramai di crisi permanente in



I giovani guardano perplessi alla difficile vita amministrativa della città.

Loggia a tutta l'attività edilizia abitativa. I tempi tecnici e politici per le modifiche ai Piani regolatori ed in genere agli strumenti urbanistici sono diventati troppo lunghi. Al momento in cui le decisioni sono realtà formale e sostanziale, progetti, preventivi e tutto ciò che li riguarda sono da rivedere, o meglio, da rifare. E si sa che gli imponderabili sono sempre in agguato a frustrare ulteriormente volontà e spirito di iniziativa. Ecco perché il ricostituirsi degli organi comunali anche in un contesto carico di incognite rappresenta un mo-

mento di rinnovata speranza. È quella di vedere finalmente l'Amministrazione comunale operare con crescenti ritmi di produttività che possano via via recuperare anche il molto tempo perduto in dispute purtroppo ampiamente incomprensibili dalla gente. E a proposito di speranza va anche ricordato come il contesto politico generale già detto possa essere foriero di rischi per la vita delle civiche amministrazioni. Si rincorrono, infatti, le voci di possibili elezioni anticipate nei Comuni italiani come diretta conseguenza del varo di una nuova legge

elettorale per gli enti locali. Potrebbe esserci, ad esempio, un nuovo scioglimento anticipato del Consiglio (il secondo a Brescia a distanza di un paio d'anni) col rinvio, ancora una volta, di programmi varati, abbozzati ed in parte avviati. Ecco perché occorre affidarsi ancora una volta alla possibilità che il buon senso (Padre Marcolini lo considerava la sostanza di ogni comportamento), almeno quello, prevalga. Esso impone a tutti di lavorare duro per il bene della città.

Angelo Franceschetti



Dall'alto del nuovo grattacielo Cristal Palace, una panoramica di Brescia 2.